Malawi

SCONTRI DI PIAZZA. «Chiediamo ai dimostranti, ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà, di fermare ogni forma di violenza e di saccheggio e di dare spazio a un dialogo genuino». Così i vescovi del Malawi hanno commentato le tragiche conseguenze della manifestazione dello scorso 20 luglio, degenerata in sanguinosi scontri con le forze dell'ordine. La popolazione era scesa in piazza per protestare contro la grave crisi economica e la politica del presidente **Bingu wa Mutharika**. «Ormai sono allo stremo anche la pazienza e la proverbiale sopportazione del malawiano», conferma padre **Piergiorgio Gamba**, missionario monfortano. «Manca la corrente elettrica per oltre sei ore al giorno, manca il carburante e il prezzo del cibo aumenta giornalmente, così come quello dei trasporti».

C. FIROUZ/REUTERS

Libia

BASTA ARMI, SÌ AL DIALOGO. Anche **Benedetto XVI** è intervenuto per esortare «gli organismi internazionali e quanti hanno responsabilità politiche e militari a rilanciare con convinzione e risolutezza la ricerca di un piano di pace per la Libia». Da Tripoli, invece, monsignor **Giovanni Martinelli** denuncia i bombardamenti su obiettivi civili: «Aerei della Nato hanno colpito un deposito alimentare poco fuori Tripoli e un centro sociale. Ma a che titolo si bombarda un magazzino di viveri?».

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Se la profezia di don Tonino investe tutta la Regione Puglia

Certo, don Tonino Bello lo si conosceva. Ormai parecchi anni fa il nostro diacono Lorenzo aveva accompagnato un gruppo di ragazzi della parrocchia in Puglia. Avevano fatto visita al vescovo di Molfetta, don Tonino appunto, che così, da vescovo, si faceva chiamare. Ma non avevano previsto che li avrebbe invitati a cenare e a riposare nel suo bel palazzo, tutto pieno di gente, e di povera gente. Come bolognesi, di lui si era sentito parlare, per i suoi studi fatti da noi. Come appassionati balneari del Salento, la nostra parrocchia colorata di tanti continenti aveva saputo del suo amore per il mare e di come, per parlargli, il modo migliore era quello di accettare una lunga nuotata tranquilla, e allora gli si poteva rubare un tempo diventato sempre più prezioso.

L'anno scorso, proprio alla fine della vacanza, avevo letto del Comune di Nardò, vicino alla nostra casa presa in affitto dalla diocesi di Ugento, e di una piccola "rivoluzione" messa in atto dalla locale amministrazione, per spezzare la condizione di sfruttamento dei lavoratori stranieri nelle campagne, con una presenza forte di assistenza e di livelli sopportabili di sopravvivenza, per l'iniziativa coraggiosa di giovani amministratori decisi a invadere l'isolata schiavitù nella quale sono tenuti i lavoratori stranieri. Ma questo non sembrava aggiungere nulla alla nostra conoscenza di don Tonino. Finché quest'anno ci è venuto a trovare, durante la nostra vacanza salentina, il presidente della Regione Puglia. Una conversazione molto ricca nella quale è emersa la notizia del suo legame profondo con il vescovo Tonino: non per opportunistici riferimenti, ma per un legame spirituale profondo con il padre e il maestro. Solo in parte questo ci ha sorpreso, perché già tutti i preti conosciuti in questi anni ci avevano comunicato il loro affetto per questo vescovo che considerano fonte della loro fede, in molti modi ritrovata, grazie alla forza della sua testimonianza.

Allora abbiamo capito che Tonino Bello è stato ed è tuttora un grande regalo del Signore a quella terra e a quelle Chiese. Siamo andati in pellegrinaggio sulla sua tomba. Alessano è il paese dove don Tonino è nato e dove è sepolto. Cinquantotto anni di vita terrena pieni di fede e di carità. Una comunicazione diretta, semplice e luminosa della sua esperienza cristiana. Una presenza "imprevista", che ha restituito a quelle Chiese la freschezza e la gioia che si poteva pensare ormai solo come memoria di un tempo lontano. Nel bel cimitero di Alessano bellissima è la tomba di Tonino. Un segno eloquente di croce e di risurrezione. Un tesoro prezioso nel campo di una terra protesa nel Mediterraneo, come a ricordare che anche le ingiustizie e le sofferenze di questi tempi non possono fermare il Salvatore del mondo. *Pax Christi* è qui significata e resa feconda: dove riposa chi l'ha guidata con la sua vita e la sua morte, e con potente dolcezza ha celebrato la beatitudine dei poveri del Signore. □